



Resurrexit



È RISORTO
COME AVEVA
DETTO

ALLELUIA

Carissimi,
con gioia e gratitudine, rivolgiamo il nostro cuore verso le celebrazioni pasquali che ancora risplendono vivide nei nostri ricordi e nei nostri spiriti. Il Triduo Pasquale rimane un fulgido punto di riferimento nella nostra fede, un'esperienza che ci ha arricchito profondamente. In questo momento di ringraziamento, desideriamo esprimere la nostra più sincera gratitudine a tutti coloro che, con il loro impegno e la loro dedizione, hanno reso possibile la bellezza di queste celebrazioni, curandone ogni minimo dettaglio e permettendoci di immergerci pienamente nei misteri che abbiamo celebrato.

La grazia della Pasqua si riverbera su ogni aspetto della nostra esistenza, illuminando il cammino della nostra fede e portando nuova speranza nei nostri cuori. È la liturgia che ci ha guidati per otto giorni nella contemplazione della Pasqua del Signore Gesù Cristo e poi ancora per altre sei settimane, fino alla Pentecoste. A partire dalla Solenne Veglia pasquale, afferma il Papa Benedetto XVI, "è tornato a risuonare, dopo i giorni della Quaresima, il canto dell'Alleluia, parola ebraica universalmente nota, che significa 'Lodate il Signore'. Nei giorni del tempo pasquale questo invito alla lode rimbalza di bocca in bocca, di cuore in cuore. Riecheggia a partire da un avvenimento assolutamente nuovo: la morte e risurrezione di Cristo. L'alleluia è sbocciato nei cuori dei primi discepoli e discepole di Gesù, in quel mattino di Pasqua, a Gerusalemme... Sembra quasi di sentire le loro voci: quella di Maria di Magdala che, per prima, vide il Signore risorto nel giardino presso il Calvario; le voci delle donne, che Lo incontrarono mentre correvano, impaurite e felici, a dare ai discepoli l'annuncio della tomba vuota; le voci dei due discepoli, che si erano incamminati verso Emmaus col volto triste e, a sera, tornarono a Gerusalemme pieni di gioia per aver ascoltato la Sua parola e averLo riconosciuto 'nello spezzare il pane'; le voci degli undici Apostoli che, in quella stessa sera, lo videro apparire in mezzo a loro nel cenacolo, mostrare le ferite dei chiodi e della lancia e

dire loro: 'Pace a voi!'. Questa esperienza ha inscritto una volta per sempre l'alleluia nel cuore della Chiesa! Da quella stessa esperienza deriva anche la preghiera che noi recitiamo, ogni giorno del tempo pasquale al posto dell'Angelus: l'antifona mariana Regina Coeli". Regina coeli, laetare, alleluia. / Quia quem meruisti portare, alleluia. / Resurrexit, sicut dixit, alleluia. / Ora pro nobis Deum, alleluia. — Regina dei cieli, rallegrati, alleluia. / Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia, / è risorto, come aveva promesso, alleluia. / Prega il Signore per noi, alleluia.

"Il testo è breve e ha la forma diretta di un annuncio: è come una nuova 'annunciazione' a Maria, fatta questa volta non da un angelo, ma dai cristiani che invitano la Madre a rallegrarsi perché il suo Figlio, da lei portato nel grembo, è risorto come aveva promesso. In effetti, 'rallegrati' era stata la prima parola rivolta alla Vergine dal messaggero celeste a Nazaret. E il senso era questo: Gioisci, Maria, perché il Figlio di Dio sta per farsi uomo in te. Ora, dopo il dramma della Passione, risuona un nuovo invito alla gioia: 'Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia, quia surrexit Dominus vere, alleluia — Gioisci e rallegrati, Vergine Maria, alleluia, perché il Signore è risorto davvero, alleluia!'" (Benedetto XVI).

Il canto del Regina coeli insieme alle altre tre antifone mariane: Alma Redemptoris Mater (Avvento), Ave regina caelorum (Quaresima), Salve Regina (Tempo Ordinario) fa parte di quei canti devoti che sorsero fra l'XI e il XIII secolo nelle comunità monastiche quale "saluto" alla Vergine Maria, specie al termine della giornata. Da questo "saluto" mariano si è sviluppata, in seguito, la prassi della benedizione eucaristica serale.

Questi canti mariani si diffusero al di fuori dei monasteri, soprattutto per opera dei francescani che li introdussero nel loro breviario (liturgia delle ore), dopo l'ora di completa (ultima preghiera della sera), ma senza un preciso legame con il tempo liturgico, cosa che avvenne soltanto con il breviario di San Pio V (1568). Il Regina Coeli, prima di diffondersi come canto quoti-

diano a Maria, specie nel tempo pasquale, lo si trova in un testo del XII secolo come antifona al Magnificat durante l'ottava di Pasqua. Si tratta dell'adattamento di un inno natalizio in rima, composto pochi anni prima. Nel 1743, con un rescritto di Benedetto XIV, il Regina Coeli, sostituisce l'Angelus Domini nella preghiera quotidiana di tutti i fedeli.

La Legenda Aurea (raccolta medievale di biografie agiografiche composta dal 1260 al 1298 da Jacopo da Varazze, frate domenicano e vescovo di Genova), vuole che papa Gregorio Magno (590-604), una mattina di Pasqua, mentre stava presiedendo una processione con preghiere alla Vergine Maria allo scopo di porre fine a una pestilenza a Roma, udì degli angeli cantare le prime tre righe del Regina Coeli, alle quali aggiunse la quarta. Secondo la Legenda, la preghiera sconfisse la peste. Un'altra teoria afferma che l'autore sia stato papa Gregorio V (996-999). L'antifona pasquale "Regina coeli" è un richiamo vibrante alla gioia e alla speranza che la risurrezione di Cristo porta con sé. Ogni volta che la recitiamo o la cantiamo, siamo invitati a fermarci e a contemplare la realtà straordinaria di questo evento. La Pasqua non è semplicemente una celebrazione storica, *"la celebrazione liturgica della morte e risurrezione di Cristo, non è una semplice commemorazione di questo evento, ma è la sua attualizzazione nel mistero"* ("Mistero" è il termine specifico per indicare un'azione concreta, sensibile, nella quale si manifesta l'opera di Dio), *nella vita di ogni cristiano e di ogni comunità ecclesiale, per la nostra vita. Infatti, la fede nel Cristo risorto trasforma l'esistenza, operando in noi una continua risurrezio-*

ne, come scriveva san Paolo ai primi credenti: "Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità" (Ef 5, 8-9)" (Benedetto XVI).

Il canto "Regina Coeli" ci esorta a tenere viva questa consapevolezza nella nostra vita di tutti i giorni. Ci invita a ricordare che siamo chiamati a vivere come persone risorte in Cristo, testimoniando la sua luce e il suo amore nel mondo. Questa nuova vita non è qualcosa da prendere alla leggera, ma un dono prezioso che richiede un impegno costante e una fede viva.

Ricordare la nuova vita in Cristo risorto significa anche abbracciare la speranza che essa porta con sé. Anche nelle difficoltà e nelle prove della vita sappiamo che abbiamo un Salvatore, che è passato attraverso la morte e ha trionfato su di essa. Questa speranza ci sostiene e ci dà la forza di affrontare qualsiasi sfida con fiducia e coraggio.

Ancora il "Regina Coeli" ci ricorda il ruolo di Maria, Madre di Gesù, nella nostra vita di fede. Come Madre della Chiesa, ella ci guida e ci protegge lungo il nostro cammino di discepoli di Cristo. Con la sua intercessione, possiamo crescere nella nostra consapevolezza della nuova vita che ci è stata donata in Cristo.

Che questa antifona possa risuonare nei nostri cuori, spingendoci ad abbracciare la nuova vita in Cristo risorto e a diffondere la sua luce e il suo amore nel mondo.

Dio vi benedica!

Il vostro parroco don Raffaele

LA RINASCITA DI UN TESORO: IL RESTAURO DEL COPRIFONTE BATTESIMALE DEL XVIII SECOLO

In una profonda manifestazione di fede e dedizione al patrimonio ecclesiastico, è stato recentemente completato il restauro di un'opera di inestimabile valore della Parrocchia San Gennaro in San Gennarello - Ottaviano: il coprifonte battesimale, in legno policromo e argento meccato, opera anonima del XVIII secolo, emblema della cultura tardo barocca napoletana. Questo evento, non solo segna il recupero di un pezzo storico di rara bellezza, ma simboleggia anche il rinnovamento e la preservazione delle tradizioni cristiane. Il processo di restauro ha rappresentato una sfida impegnativa, data la complessità dell'opera e il suo stato di degrado avanzato, conseguenza di anni di inopportuna conservazione e variazioni igrometriche che hanno favorito l'insediamento di insetti xilofagi e di microorganismi dannosi. Grazie all'intervento di restauro, si è proceduto con una serie di operazioni delicate e minuziose: dalla disinfestazione e disinfezione mirate a debellare insetti e microrganismi, al consolidamento del supporto ligneo fortemente compromesso. L'intervento ha incluso anche il consolidamento degli strati pittorici poco aderenti al supporto. La pulitura della superficie pittorica ha rivelato la vivacità e la varietà dei colori utilizzati dall'autore, che ha sapientemente imitato la caratteristica venatura del fronte lapideo, conferendo all'opera un'illusione di tridimensionalità e profondità. La stuccatura delle lacune e l'integrazione pittorica hanno richiesto un'attenzione particolare per rispettare l'estetica originale dell'opera, con l'obiettivo di rendere le integrazioni invisibili all'occhio. Questo scrupolo nel dettaglio ha permesso di restituire al coprifonte battesimale il suo antico splendore, mantenendo inalterata la sua storia e il suo significato spirituale. La tavolozza cromatica scelta dall'autore, ricca di significati reconditi, è stata interamente preservata: i caldi colori marroni che richiamano la terra, l'azzurro simbolo dell'acqua, e il rosso, evocazione dello Spirito Santo, insieme formano un'immagine che trascende la pura estetica, invitando alla riflessione spirituale e alla vita nuova ricevuta con il Battesimo. Questo restauro non è solo una operazione tecnica ma un'importante affermazione dei valori cristiani, un promemoria della nostra responsabilità nel custodire e tramandare il patrimonio culturale e religioso alle future generazioni. Il coprifonte ora, nuovamente consacrato al suo sacro uso, sta a testimoniare la continuità della fede e la perenne capacità del cristianesimo di rinnovarsi, preservando le sue radici storiche e spirituali. La comunità cristiana, rafforzata da questo significativo recupero, è invitata a celebrare non solo la bellezza artistica dell'opera ma anche il profondo legame che essa rappresenta tra fede, arte e storia. Questo evento segna un momento di gioia e di rinnovato impegno nella cura delle nostre chiese e dei tesori che esse custodiscono, ponti tra il passato e il futuro della nostra fede.

Dott. Umberto Maggio

La nostra gratitudine al benefattore Lino Ranieri che ha sponsorizzato il restauro e al restauratore dott. Umberto Maggio per la sua generosa professionalità.



GRAZIE SUOR LORETA

Con il cuore addolorato, ma pieno di consolazione e di speranza, sabato 10 febbraio u.s., abbiamo dato l'ultimo saluto alla nostra cara Suor Loreta, una figura straordinaria che ha segnato profondamente la vita della nostra parrocchia.

Suor Loreta è stata più di una presenza nella nostra comunità; è stata una madre amorevole, un faro di speranza e un punto di riferimento costante per ognuno di noi.

Le ultime parole che mi ha rivolto qualche giorno fa, cariche di tenerezza, sono impresse nel mio cuore: *"Ti voglio bene, ti voglio bene, ti voglio bene"*. Parole rivolte a me, ma che sono per ciascuno di voi. Un dono meraviglioso che, come una preziosa gemma, custodiremo gelosamente nei nostri ricordi.

La sua generosità ha conosciuto pochi limiti. Nei momenti di difficoltà che abbiamo vissuto durante la ristrutturazione della nostra chiesa parrocchiale, Suor Loreta ha aperto le porte della sua casa

con una disponibilità unica, offrendo non solo un rifugio fisico, ma anche l'affetto sincero e il conforto spirituale di una madre premurosa. La sua presenza ha permeato ogni aspetto della nostra vita comunitaria e il suo impegno nella carità è stato esemplare.

Suor Loreta è stata una donna di fede, che ha camminato con determinazione lungo la strada evangelica. La sua tenerezza e la sua forza hanno ispirato tutti noi, spingendoci con gioia e generosità.

Grazie, Suor Loreta, per tutto ciò che hai fatto per me, per la mia famiglia per la nostra comunità e per i nostri amici sacerdoti che hai accolto e curato con tanta gioia, ... don Lino... don Peppino... solo per citarne alcuni.

Attraverso i tuoi racconti, ci hai fatto conoscere la semplicità spirituale e la carità eroica di Madre Claudia, la "Madre Santa" così chiamata da te con tanta riverenza e profondo affetto. La tua eredità spirituale vivrà in noi, e continueremo a



camminare con la consapevolezza di essere stati benedetti dalla tua presenza.

Riposa in pace, Suor Loreta, e sappi che il tuo amore e la tua dedizione continueranno a vivere nei nostri cuori.

Don Raffaele

UN MEDESIMO SENTIMENTO

"In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi

discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà". (Mc 8,1-10).

Il cuore di questa pagina di Vangelo è l'incontro, quello generoso e immediato, fra il cuore di Dio e quello degli uomini; tutto dipende da questo incontro.

Così il gesto totale e immediato dei sette pani e dei pochi pesciolini, che non bastavano neanche a sfamare il gruppo dei discepoli ma, offerti e messi nelle mani del maestro, diventano l'abbondanza per tutti, senza quel gesto di generosità nulla sarebbe accaduto.

Ancora una volta, paradossalmente, il Vangelo racconta quanto l'uomo sia "necessario" a Dio. Così la figura di sr. Loreta lascia leggere la sua vita, una donna che ha saputo cogliere come farsi strumento, col piccolo dono che viveva della certezza che, posto nelle mani di Dio, sarebbe stato gioia per tutti. Perché

questo si compisse non c'era bisogno di fare calcoli o di inventarsi strategie, c'era necessità di gesti generosi e totalizzanti, di fiducia e di accoglienza e questi erano i suoi gesti. Note di un Vangelo scritto con la vita, senza bisogno di approfondimenti teologici, con la semplicità d'animo e la caparbia volontà del bene dell'altro. Da dove nasce tutto questo?

Dall'altro elemento che la Parola ci dona, l'origine di tutta questa azione del Signore: un cuore che ha compassione. Non si tratta del vago sentimento di una pietà di compianto, è invece la forza coraggiosa di chi si schiera ed entra nella vita dell'altro e la fa sua, entra nel cuore del vicino e lo abita, ne avverte il bisogno e il battito. Così Gesù, così sr. Loreta: due cuori mossi dal medesimo sentimento.

Questa la grandezza di chi si fa discepolo, di chi ci significa, ancora una volta, che non ci sono altre parole del Vangelo se non quelle di una vita che lo mostra.

Mons. Lino D'Onofrio

RICORDO INDELEBILE

Era il 1 maggio 2012, ultimo giorno del mese della madonna, l'ultimo giorno a disposizione per poter pregare il rosario davanti alla madonna "dall'azzurro manto", ultimo giorno per poter pregare con "lei". Una delle ricorrenze più evocative e che più mi fanno pensare a "lei" era proprio questo andare di primo mattino nel giardino dove era la statua della madonna e, tutti insieme, pregare il santo rosario. Questo non è l'unico ricordo che porto nel cuore perché, non solo il rosario mostrava la sua devozione e la sua generosità, ma anche il pensiero di portare rose fresche, appena raccolte,

da offrire a quella statua che raffigurava la "sua" madonna. Ogni mattina del mese di maggio la mia cara suora aveva quest'abitudine, prima farci pregare davanti alla statua della madonna e poi lasciarci giocare liberi come farfalle nel vento tra le giostre che avevamo a disposizione; tutto ciò però solo dopo aver compiuto il nostro dovere e il nostro impegno. Con queste poche parole e con questo forte rammarico, che ancora sento dentro, porto con me la speranza che l'a-Dio non sia un reale addio ma, semplicemente, la speranza di rincontrarci un giorno nel nome del Signore. Cara suor Loreta sarai per sempre un ricordo indelebile nel mio cuore.

Angelo Casillo

PENSIERO FELICE

*"Se stretta sarà la via,
se lungo sarà il cammino,
se sarà inoltrata la notte,
tutto sarà superato con gioia
al pensiero felice
di trovare il mio Bene"*

(Venerabile M. Claudia Russo)

Ripensando a suor Loreta, penso che questa massima di Madre Claudia sia la più adatta. Ha trovato il suo Bene, ora è

faccia a faccia con Colui che ha amato e scelto per tutta la sua vita.

Il suo viaggio su questa terra è stato ricco di bene, la sua generosità le ha permesso di farne scorta e a me il Signore ha concesso la grazia di percorrere un pezzo di strada con lei.

È sempre stata materna, sempre pronta a lasciarti il posto, mai protagonista, sempre in prima linea ad accogliere tutto e tutti. Da lei ho imparato la libertà dell'a-

mare, ho imparato il rispetto per l'altro, non importa se anziano, adulto o bambino, l'altro è dono di Dio. Grazie sr Loreta, grazie per il tuo affetto, la tua silenziosa presenza, grazie perché mi hai fatto vedere il bello della consacrazione perché con te ho respirato e imparato il senso dell'appartenenza. Grazie. Continua a vegliare su di noi e la tua assenza non diventi dimenticanza ma resti "pensiero felice".

Sr. Antonella Tufano

OGNI VITA È UN DONO DI DIO

Sr. Loreta, questo dono gratuitamente ricevuto, gratuitamente l'hai donato, fino in fondo, vivendo il tuo "Sì" nella quotidianità.

La tua risposta vocazionale affonda le sue radici nel lontano 1950 (circa), quando hai incontrato il Signore, frequentando le suore della Visitazione, nel quartiere Sanità di Napoli

Da quell'incontro inizia il tuo viaggio religioso, con le varie tappe della formazione, all'insegna dell'Amore Eterno, nell'osservanza dei Voti, con obbedienza dialogata e responsabile.

Hai donato la tua esistenza vocazionale con energia umana e spirituale, proveniente dalla abitazione di Dio mite.

Antenne sempre attente all'ascolto, ai bisogni altrui, riservata e dignitosa. Hai vissuto il carisma fondazionale:

"portare Gesù ovunque, come lo portò la Vergine Maria nel Mistero della Visitazione" (Costituzioni cap. I, n. 2), con diligenza spirituale, lasciando un seguito di coerenza e fedeltà nell'amore, dove operavi.

Le tue giornate, dall'alba al tramonto, si snodavano in molteplici iniziative, realizzando i sogni in gesti concreti, nonostante le tante difficoltà.

Hai svolto il tuo servizio nell'ambito scolastico, educatrice di tante generazioni, con uno stile apparentemente severo, ma carico di umanità, sensibilità, solidarietà, condivisione e attenzione agli ultimi, ai poveri.

Hai formato e seguito nelle comunità di San Gennarello e di Maddaloni tanti giovani e tante famiglie, desiderose di vivere il Vangelo. Conquistavi con sem-

plicità, dedizione... Collaboratrice parrocchiale, silenziosa, ma operosa; hai testimoniato con la vita (anche con pregi e limiti) la gioia della Vocazione, con forte senso di appartenenza alla nostra famiglia religiosa, attuando il motto di Madre Claudia, "Bacia la terra e corri".

Negli ultimi giorni della tua esistenza, inferma, hai lasciato un ultimo messaggio: "vi voglio bene", "vogliatevi bene". Sei ritornata alla casa del Padre in punta di piedi, come sei entrata nella vita di tanti, per costruire ponti di pace, relazioni sincere e di rispetto, per raggiungere obiettivi evangelici.

Sr. Loreta, ora che sei un punto luminoso in Dio, insieme con la Vergine Maria della Visitazione, con Madre Claudia, con le consorelle, con i tuoi genitori, parenti e amici, canta in eterno il Magnificat e prega per tutti noi.

Grazie sr. Loreta, arrivederci!

Sr. Maria Antonietta Barbato

LA SUORA DELLE RICOSTRUZIONI

Il momento dell'ultimo saluto non è stato un addio per noi ma, un arrivederci, accompagnato da un eterno grazie. Grazie suor Loreta per la tua presenza preziosa nelle nostre vite.

Chi era Sr. Loreta lo sappiamo un po' tutti: la suora dal cuore grande che praticava il bene nelle sue mille sfaccettature. Chiunque bussava alla sua porta riceveva sempre qualcosa e, quando non c'era nulla, un semplice sorriso accompagnato da un "torna domani". Il poco tra le sue mani diventava tanto. Raccoglieva, divideva, porzionava, distribuiva... e, in que-

sto circolo senza sosta, riusciva ad accontentare tutti.

Suor Loreta era ancora altro, era la suora delle "ricostruzioni". Lì dove c'era da ricostruire arrivava lei con il suo "eccomi". E così ha ricucito comunità, relazioni, strappi esistenziali che tanti tra noi abbiamo vissuto. Lo faceva con i suoi silenzi, con la sua ironia, con la sua tenacia. Parlava ai grandi allo stesso modo con il quale parlava ai bambini ed ha portato nelle aule di tante scuole la stessa Madre Claudia con la sua testimonianza.

È stata un punto di riferimento per tante

famiglie che a lei hanno affidato l'educazione dei propri figli. A lei si affidavano e di lei si fidavano, senza nemmeno conoscerla. Ogni scuola diventava una grande famiglia e, ogni casa, un porto sicuro per tanti. Dalla sua bocca mai un ammonimento o un pregiudizio, era giusta come giuste erano sempre le sue parole.

Il dolore di questi giorni e la presenza di voi tutti qui oggi è la chiara dimostrazione di quanto Sr. Loreta sia stata testimone di immensa umanità e profonda fede. A Dio suora...

Ti accolga tra le sue braccia la tua Maddonnina "dall'azzurro manto" che oggi consola il nostro pianto.

Gina Auriemma

Una data da ricordare: l'11° anniversario della Dedicazione dell'Altare e riapertura al culto della nostra Chiesa - domenica 21

La preghiera di gratitudine per tutti i benefattori della Parrocchia. Grazie perché con il vostro prezioso contributo, possiamo onorare i debiti del restauro e possiamo realizzare i progetti di promozione sociale e pastorale della nostra comunità.

ADORAZIONE EUCARISTICA - giovedì 18-25* aprile - 2 maggio
ore 10:00 Santa Messa. * 25 aprile S. Messa ore 19:00
ore 15:00 Coroncina alla Divina Misericordia
ore 19:00 Adorazione Comunitaria

MODIFICA ORARIO SS. MESSE Sabato 27 aprile S. Messa sospesa.
Celebrazione della Cresima Domenica 28 aprile ore 19:00